

Il Pugnolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

INDEPENDENT

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 — Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 — Sostituzione L. 5000
Per rimborsare usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO — Lungomare Trieste, 84 — Tel. 325712

CAVA DEI TIRRENI — Via Andrea Serretta, 6 — Tel. 43114

Anno IX N. 10

17 luglio 1971

QUINDICINALE

Sp. in abbon postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 70

Arretrato L. 100

A quando i fatti?

Lo stesso giorno in cui tre poveri funzionari della Banca di Polistena, cedevano vittime del dovere per la tutela del loro posto di lavoro il Presidente della Repubblica, On. Saragat, rilasciava la seguente dichiarazione:

«L'assassinio di tre cittadini ed il ferimento di altri due (uno di questi è purtroppo, anche deceduto n.d.d.) di cui uno gravemente, che si erano opposti evoicamente al tentativo di saccheggio della Banca Popolare di Polistena, è l'ultimo atto di ondata di criminalità che si abbattere su tutte le regioni del nostro Paese mettendo vittime innocenti ed offendendo le più elementari norme della convivenza civile. Si tratta di una vera e propria sfida al popolo italiano, il quale ha diritto di essere tutelato e difeso. Sono sicuro che il Parlamento, ed il Governo, la Magistratura si adopereranno senza ritardo per stroncare questa furia criminale, restituendo ai cittadini la pace civile cui hanno diritto».

Sante parole quelle dello On. Saragat che certamente sono state accolte da un senso di sollievo e di speranza da tutti gli italiani ormai stanchi di assistere allo scempio che si fa della vita degli uomini da parte di una delinquenza organizzata contro la quale purtroppo si dimostrano impotenti le pur bene organizzate forze di Polizia italiane.

Noi ci auguriamo ardentemente, però, che alle nobilissime parole del Capo dello Stato, parole che denotano il raccapriccio del Primo Magistrato d'Italia per quanto sta succedendo, siano seguite dai fatti. Le parole, per quanto belle e sentite esse siano, commuovono, ma non risolvono i gravissimi problemi che sono alla base della criminalità. Occorre che alle parole seguono i fatti e questi siano devoluti come giustamente hanno affermato il Capo dello Stato al Parlamento, al Governo e alla Magistratura.

Occorre dire basta a fatti pietrifici imparanti verso la delinquenza che non ha più remora nella sua organizzazione delittuosa; occorre dire basta a tante iniziative che vanno prendendosi - vedi quella dell'abbandono dell'ergastolo - nello intento, forse lodevole, di voler redimere i delinquenti. Ma come si vuol redimere un individuo che ammazza così per niente, che funzionari di banca intenuti a sudarsi il pane per le loro famiglie? Che pena da-

PER IL PICCOLO "ANTONIO, OPERATO A ZURIGO

Con la presente pubblicazione chiediamo la raccolta dei fondi per il piccolo «Antonio» operato, per l'ennesima volta a Zurigo ed al quale i chirurghi hanno dato, per un delirio figlio del popolo brillano per la loro assenza continuando a baciarsi nelle loro riecheggi, a volte quasi sempre male accumulate.

Lieti di aver contribuito con questo periodico al compimento di un'opera di bene ringraziamo i lettori e i cittadini che hanno spontaneamente risposto al nostro appello mentre non possono reprimere un disappunto per coloro che, sono tanti, che pur potendolo, non hanno creduto di rendere una mano e dare un po' di aiuto ad un infelice fanciullo e ai suoi afflitti genitori. Significativa è l'assenza di

(continua a pag. 4)

UNA PENOSA VICENDA Le requisizioni del Materdomini, di Villa Alba e di Villa Silvia hanno tutto il sapore di un colpo di mano della politica su un'azienda privata

Il Prof. Aldo Sandulli denuncia al Prefetto l'illegittimità dei provvedimenti e ne chiede la revoca con la denuncia dei Sindaci di Cava, Nocera Superiore e Roccapiemonte all'A. G. - I commissari non hanno accettato l'incarico -

Frattanto lo sciopero continua

Se per eliminare gli effetti di uno sciopero giusto o non giusto che sia si dovesse addivenire alla requisizione delle aziende l'Italia dovrebbe essere stata già tutta «requisita». Questa la considerazione che ci è sorta spontanea nel momento in cui dalla Stampa abbiamo appreso che i Sindaci di Nocera Superiore, di Cava dei Tirreni e di Roccapiemonte avevano emesso decreti di requisizione dell'Ospedale Psichiatrico di Materdomini, e dei dipendenti Istituti Medico-Pedagogici Villa Alba di Cava dei Tirreni e Villa Silvia di Roccapiemonte, e che erano stati, anche stessi Sindaci, nominati anche i Commissari nelle persone del Dott. Gaetano Maggiano, Consigliere del Medico Provinciale di Salerno, avv. Mario Sorrentino per Cava e Dott. Vincenzo Paganini per Roccapiemonte.

E quando dalla stessa Stampa abbiamo appreso di una riunione svolta al Comune di Nocera Superiore con l'intervento di parlamentari della D.C., del Psi e del PCI abbiamo avuto netta la sensazione che questa storia della requisizione è ai buoni proponenti facili seguito i fatti ed i fatti consistono nel dare maggiore possibilità agli organi di Polizia di agire nell'ambito dei loro poteri sia pure sotto il controllo del Magistrato, una volta che si è visto che il rilasciamento che c'è stato, il legare le mani alla Polizia e ai Carabinieri invece che ai delinquenti ha dato i frutti che tutti dolorosamente constatiamo.

Basta, dunque, con i piani e si agisca con l'energia che il caso richiede: si facciano leggi severe, sem-

F.D.U.

(continua in 4. p.)

zione ha tutto il sapore di un colpo di mano di natura politica per estromettere i proprietari dalla Direzione della Casa di Cura di Materdomini. Ed il nostro pensiero è andato subito alle stranezze della vita di oggi resa impossibile dall'invento politico, e ci siamo chiesti il perché quegli ottimi parlamentari si sono così gettati a capo fitto sul Materdomini e li definiscono in dipendenza dello sciopero che si protrae da oltre un mese e non hanno spiegato le competenze Autorità perché gli effetti dello sciopero, nocivi per i ricoverati, cessassero invece di mandare allo sbarraglio tre rispettabili Sindaci della Provincia i quali, evidentemente hanno emesso i provvedimenti sotto il peso dell'intervento politico e senza approfondire la delicata materia. E più di tutto ci siamo chiesti cosa hanno fatto i predetti siggi Parlamentari allor quando sulla Stampa sono state denunciate defezioni gravissime dell'Ospedale Psichiatrico Vittorio Emanuele II di Nocera Inferiore per il quale - ad eccezione di un parlamentare comunista che presentò un'intervallanza e che evidentemente si è appagato della

corrispondente, se risposta vi è stata, del Ministro. Questi signori Parlamentari che, compiacenti i Sindaci dei Comuni suddetti, hanno ottenuto quel - a nostro avviso - balordo provvedimento di requisizione allo scopo precipuo di estromettere i «padroni» dalla Direzione della Materdomini avrebbe fatto meglio andare a leggere le relazioni esistenti al Ministero della Sanità sulla situazione dello Psichiatrico di Nocera Inferiore ed avrebbero avuto la prova che quelle relazioni sul Materdomini redatte - si badi - a seguito di trenta giorni di sciopero del personale sono parva materia e costituiscono i documenti necessari al

Ecco l'ultimo elenco delle offerte precisando che per

essi, comunque, una giustificazione non è legata a questo c'è quel carrozzone politico.

Ma, è evidente, il Materdomini deve essere tolto ai «padroni» mentre il Vittorio Emanuele è amministrato già da rappresentanti di partiti politici i quali non possono essere toccati e debbono continuare a far vivere nelle penosissime condizioni in cui vivono i poveri ricoverati affetti dagli stessi mali di quelli del Materdomini.

Ma il discorso ci porterebbe troppo a lungo ed a che prosciugare altro inchiesto una volta che certi Autorità perché gli effetti dello sciopero, nocivi per i ricoverati, cessassero invece di mandare allo sbarraglio tre rispettabili Sindaci della Provincia i quali, evidentemente hanno emesso i provvedimenti sotto il peso dell'intervento politico e senza approfondire la delicata materia. E più di tutto ci siamo chiesti cosa hanno fatto i predetti siggi Parlamentari allor quando sulla Stampa sono state denunciate defezioni gravissime dell'Ospedale Psichiatrico Vittorio Emanuele II di Nocera Inferiore per il quale - ad eccezione di un parlamentare comunista che presentò un'intervallanza e che evidentemente si è appagato della

corrispondente, se risposta vi è stata, del Ministro. Questi signori Parlamentari che, compiacenti i Sindaci dei Comuni suddetti, hanno ottenuto quel - a nostro avviso - balordo provvedimento di requisizione allo scopo precipuo di estromettere i «padroni» dalla Direzione della Materdomini avrebbe fatto meglio andare a leggere le relazioni esistenti al Ministero della Sanità sulla situazione dello Psichiatrico di Nocera Inferiore ed avrebbero avuto la prova che quelle relazioni sul Materdomini redatte - si badi - a seguito di trenta giorni di sciopero del personale sono parva materia e costituiscono i documenti necessari al

Ecco l'ultimo elenco delle offerte precisando che per

essi, comunque, una giustificazione non è legata a questo c'è quel carrozzone politico.

E per ritornare alle requisizioni dei Sindaci del Materdomini e case di cura annesse, ed a solo titolo informativo, riportiamo che i provvedimenti di requisizioni sono stati impugnati dal rappresentante del Materdomini Barone Gerardo Di Giura, il quale assistito dall'avv. Nicola Crisci e dal Prof. Avv. Aldo Sandulli ha presentato al Prefetto la denuncia che riportiamo in parte, qui di seguito:

La denuncia e la diffida del Prof. SANDULLI

... Salvo aggiungere ulteriori motivi d'impugnazione:

1) l'art. 7 della Legge 20 marzo 1865, n. 2248 all. E, consente la requisizione di «cose», non la assunzione da parte della Pubblica Am-

ministrazione della GESTIONE STRAORDINARIA di IMPRESE, così come è stato disposto col provvedimento impugnato;

2) la vigilanza sulle case private di assistenza e di cura psichiatrica compete, ai sensi dell'art. 8 legge manicomiale, (Legge n. 36 del 1904) all'Amministrazione STATALE della sanità (Ministro e Medico Provinciale) e gli eventuali provvedimenti repressivi (che sono soltanto quelli di cui all'art. 9, Legge cit.) sono di competenza del Medico Provinciale.

In materia non vi è stato alcun trasferimento di competenze alle Regioni, poiché, come è ben noto, la Legge 132 del 1968 (rette ospedaliere) non riguarda gli ospedali psichiatrici (regolati dalla cit. Legge mai impugnata) ma soltanto gli ospedali comuni (già regolati dal R. D. 1631 del 1938).

Ogni intervento dell'Autorità Comunale in materia rappresenta perciò la invasione di poteri statali.

3) E' di palmarie evidenza l'eccesso di potere, risultante dal fatto che il Comune (e primo di esso la Regione ai cui suggerimenti esso si è conformato) ha adottato l'impugnato provvedimento, assolutamente non pertinente con palessi intenti demagogici e al fine di secondare le violenti pressioni degli scioperanti, i quali hanno realizzato vere e proprie ipotesi delittuose di sabotaggio e di abbandono di pubblico servizio essenziale proprio nell'intento di provocare l'assunzione della gestione della Casa di Cura da parte dei Pubblici Poteri. Anziché intervenire repressivamente nei confronti degli scioperanti, l'Autorità è intervenuta abusivamente nei confronti dei soggetti passivi dell'illecito da questi perpetrato.

Ben noto che in casi simili e assai meno gravi la Autorità Prefettizia è immediatamente intervenuta a reprimere l'abuso annullando i provvedimenti che erano stati adottati da Sindacati signori alla Badia, e con un rito (sic!) intimo, la gentile signora Lic. Canonicò Melenzio, residente nel millenario cenobio, destinato a varcare l'Atlantico, onde soddisfare il patetico desiderio dell'ottimo dottor Palmieri. Mentre formuliamo alla signora Lic. la augurio di una buona salute e di un cordiale annuncio che ci imballiamo da questa nostra esistenza! E ci riconcilia con la vita!

Giorgio Lisi

NESSUNA "PERSONALITÀ", AL TENNIS CLUB DURANTE L'IRRUZIONE DELLA POLIZIA

Il Corrispondente de «IL TEMPO» da Salerno si è gettato a capo fitto sulla notizia di una «sorveglianza» effettuata nella nottata di ieri da Agenti della Questura di Salerno nelle sale del Social Tennis Club Cava ed ha creduto, ehi si perché, di presentarla in tutto quanto mai scandalistica.

Non contestiamo al collega salernitano il diritto di riportare tutte le notizie anche quelle che esulano dalla sua competenza territoriale ma abbiamo il diritto di pretendere che le notizie siano rispondenti alla realtà e non montate nel modo che egli ha creduto di montare quella in esame. Parlare di salte personalità che sarebbero state identificate come partecipanti al gioco d'azzardo senza riportarne i nomi significa investire tutti quanti i soci del sodalizio che davvero annovera numerosissime personalità di ogni grado, compreso quello della Magistratura, dalla Direzione della Materdomini avrebbe fatto meglio andare a leggere le relazioni esistenti al Ministero della Sanità sulla situazione dello Psichiatrico di Nocera Inferiore ed avrebbero avuto la prova che quelle relazioni sul Materdomini redatte - si badi - a seguito di trenta giorni di sciopero del personale sono parva materia e costituiscono i documenti necessari al

data signora alla Badia e con un rito (sic!) intimo, la gentile signora Lic. Canonicò Melenzio, residente nel millenario cenobio, destinato a varcare l'Atlantico, onde soddisfare il patetico desiderio dell'ottimo dottor Palmieri. Mentre formuliamo alla signora Lic. la augurio di una buona salute e di un cordiale annuncio che ci imballiamo da questa nostra esistenza! E ci riconcilia con la vita!

Giorgio Lisi

(continua a pag. 4)

Un cavese in America chiede un pugno di terra della Badia ove studiò da giovane

E ritornato nella sua città nata, per un po' di riposo, la gentile signora Lic. Canonicò Melenzio, residente nel millenario cenobio, destinato a varcare l'Atlantico, onde soddisfare il patetico desiderio dell'ottimo dottor Palmieri. Mentre formuliamo alla signora Lic. la augurio di una buona salute e di un cordiale annuncio che ci imballiamo da questa nostra esistenza! E ci riconcilia con la vita!

Giorgio Lisi

(continua a pag. 4)

Lettera al Direttore

Caro Direttore, francamente non avrei voluto ritornare sull'argomento. Quando ti accorgi che certi problemi vengono accolti da chi di dovere con assoluta indifferenza, non c'è da fare altro che arrendersi e smetterla. Ma non dobbiamo dimenticare che fu il ripetutissimo «Lend-*lend* Carthago» di Catone a convincere i romani a farla finita, a lungo andare, con la rivale mediterranea. E ad insistere ci ha spinto una lettera dolente e pungente e severissima di un cittadino, il sig. Landi Padoa, pubblicata sul confratello «Il Castello», nella quale il Landi dice delle cose che noi, per amor di patria, non avremmo mai detto. Ripetiamo con un senso di profonda amarezza le parole dello scrivente: «Cava dei Tirreni è oggi la cittadina più linda, più piena di spazzature che abbiamo nella provincia di Salerno. Quella meravigliosa e linda Cava dei Tirreni della mia fanciullezza non esiste più, ormai da anni. Cava dei Tirreni oltre ad essere sporschissima, è diventata brutta, brutta perché ormai possiamo definirla la città dei «casatelli...» ecc.; e qui l'autore si dilunga nel ricordare tutti i punti che dovrebbero essere belli e invece non lo sono.

Condividiamo pienamente il suo pensiero, facciamone nostra la sua indignazione per tutto quello che poteva essere e non lo è.

Cava ha tutti i presupposti per essere quella città pulita ed elegante che era una volta. Di chi è la domanda che ci sorge spontanea - la colpa di tale situazione? Della autorità innanzitutto, è ovvio, poi del personale dipendente addetto alla nettezza della città, presso com'è da una certa trasandatezza deprecabile, poi anche dei cittadini e fra i quali, i commercianti che vivono ed esercitano la loro professione sotto i portici quegli ineguagliabili portici, che anche le grandi città ci invidiano e che costituiscono il meraviglioso ornamento della città metelliana (il salotto di Cava?), ai quali commercianti vorremmo riservare due parole all'orecchio. Essi, i commercianti, hanno acquisito meriti grandissimi verso la città, hanno adornato i loro esercizi con vetrine stupende, degne di una grande città, spesso di grandissimo valore, ma ad un centimetro dal loro negozio non sono capaci di fare un po' di pulizia, perché essi ci dicono, spietati al Comune, quel Comune che, diciamo la verità, non può metter gli occhi negli «angolini» più nascosti, o sorvegliare tutti quei ragazzi che «sporcano» le zone intermedie tra un negozio e l'altro.

Son essi, i commercianti, che con un po' di cura e di pazienza devono curare la pulizia di quei pochi metri di portico, antistante al ne-gozio.

Non ci perdono nulla: pochi minuti e un po' di dettivo e tutto va a posto: è intollerabile il fatto che vetrine, che costano milioni, siano contornate da una sporcizia indecente. C'è

qualche ditta (citiamo: Nigola Violante) che si è attrezzata ad hoc, se tutti facessero lo stesso, i portici riconquisterebbero l'antica leggiadria. E non si aspetterebbe la «grazia» del Comune. Purtroppo, la vera autentica eredità del borbonismo, non è l'analfabetismo, ma la pigrizia morale, l'attesa che «il re faccia tutto», si muore di indecisione e di accidia...

Suggeriti al pur bravo presidente dell'Azienda di Scoggino ing. Claudio Acciarino, di organizzare «La Settimana della Pulizia», ma non si è fatto nulla. Dire alle autorità comuni è tempo perso: litigi interni (leggi correnti) non consentono alle autorità comuni di pensare ad altro.

Trascurati sono soprattutto i giardini pubblici, lun-

Giorgio Lisi

Premiati i migliori studenti dell'Azienda Agricola della Compagnia Tirrena in Olmobello

In occasione della chiusura dell'anno scolastico, nell'azienda della Compagnia Tirrena, in Olmobello, il Dott. Alfonso Volino - nostro concittadino, che ne è solerte e competente Direttore - ha rivolto ai giovani le seguenti parole che val la pena pubblicare, nella speranza che esse siano di molti giovani meditato:

«Quest'anno ci siamo riuniti in questo cappannone, in costruzione, che sarà la nuova Cappella della Compagnia Olmobello. E', come vedete, una ospitalità adattata ma ciò non diminuisce affatto l'importanza della nostra piccola e lieta cerimonia.

Diverse sono le manifestazioni con le quali usiamo sottolineare le tappe del nostro vivere civile, ma questa è, senz'altro, la più bella iniziativa intrapresa dal Gruppo Tirrena, perché rivolta ai giovani, anzi ai giovani più bravi.

Pertanto maggiore è la mia soddisfazione nel darvi, insieme ai vostri familiari, il saluto e l'augurio nel giorno della Vostra premiazione.

Ed ora, in tempi in cui tutto viene analizzato e visionizzato, è ben difficile rivolgere parole di augurio e voti di congratulazioni a chi già, responsabilmente, compie il proprio dovere ed in modo così egregio.

Ma, noncuranti di ricadere in una superata retorica, occorre avere il coraggio di applaudire questi giovani.

Poiché, se è ben vero che vi fu un tempo in cui i nostri educatori, molto semplicemente, dichiaravano allo studente meritevole: «hai fatto metà del tuo dovere!» è altrettanto importante considerare le difficoltà obiettive che si frappongono, oggi, all'adempimento dei doveri del proprio stato.

Infatti, oggi, la disintegrazione dello spirito, male profondo e contagioso, sta colpendo l'umanità, a cominciare, terribile ricorso della storia, dai popoli più evoluti e dagli uomini più civiliti.

Sicché quei giovani che

SI E' SPENTO A CHIAVARI Mons. FRANCESCO MARCHESANI che Vescovo di Cava nel 1943 fu arrestato dai tedeschi

Il 4 luglio 1971, il gran cuore di Mons. Francesco Marchesani, già Vescovo di Cava, ha cessato di battere: la sua anima ha spiccato il volo verso il cielo.

Sempre sorridente, semplice, reso agli onori, facile a trattare con tutti come un amico, Mons. Marchesani si cattivò, fin dal primo giorno del suo ingresso in Diocesi, la simpatia e la fiducia dei cattolici.

Era nato a Scannabue, piccolo paese della Diocesi di Crema, in provincia di Cremona, il 16 aprile 1889. Iniziati gli studi nel seminario di Crema, li proseguì a Roma presso l'Università Gregoriana, laureandosi in Filosofia e in Teologia. Ordinato sacerdote, fu profes-

sore nel seminario di Crema. Quando la Patria si trovò impegnato nel formidabile cimento della grande guerra, Mons. Marchesani fu Cappellano Militare alla diretta dipendenza del Comando Supremo. Terminata la guerra, ritornò all'insegnamento: fu Direttore del Pensionato Scolastico. E quando Mons. Minoretti fu promosso alla sede arcivescovile di Genova, Mons. Marchesani ne divenne segretario, collaboratore attivo ed instancabile. La sua poliedrica attività ed operosità gli meritavano altissimi riconoscimenti ecclesiastici e civili: nel 1929, Prelato Domestico di Sua Santità; nel 1935, Commendatore della Croce del Sud dell'Ordine Nazionale del Brasile; nel 1936, Capo della Missione Pontificia, che accompagnò il Card. Minoretti come Legato a Savona per il V Centenario dell'apparizione della Madonna della Misericordia. Il 19 marzo 1939 veniva consacrato, a Genova, Vescovo di Cava; e il 14 maggio faceva il suo solenne ingresso nella nostra Diocesi. Mons. Marchesani ebbe a cuore il clero, i poveri, i derelitti; si preoccupò dell'A. C. e della FUCI; visitò spesso le Parrocchie; settimanalmente si portava all'ospedale Civile a confortare gli ammalati; sempre primo in tutte le manifestazioni di solidarietà umana. Una pagina di storia che i Cavesi non dimenticheranno è quella che ne rese la cattura di Mons. Marchesani nel settembre del 1943 ad opera dei soldati tedeschi. Il nostro Vescovo soffrì molto in quella dolorosa circostanza, ma sublimò il suo sacrificio con l'offerta a Dio di tutte le sue penne per il bene della Diocesi. Nel 1948, Mons. Marchesani volle la Peregrinatio Mariae: instancabile, guidò il fiume di popolo che precedeva e seguiva il quadro della Madonna dell'Olmo.

Nel 1948, Mons. Marchesani fu trasferito a Chiavari, dove il 4 luglio 1971 ha terminato la sua giornata terrena feccia di frutti appaltati dalla Pretura, ma ciò avverrà quando il nuovo edificio della Giustizia finalmente sorgerà in Corso Mazzini.

L'ultimo volo di questo signore è avvenuto - e ciò affermiamo ai fini della identificazione - tra le ore 18 e le 18,15 del 13 luglio 1971.

Vogliamo sperare che come è avvenuto altra volta, le Autorità competenti vogliano intervenire con quell'energia che il caso richiede per il rispetto delle norme che vietano nel modo più assoluto evoluzioni di quelle che il nostro spirito avrebbe voluto: si compiace di compiere sulle case della nostra città, seminando il panico tra la cittadinanza.

Temperamento ardente ed entusiasta, dominato ed infrenato da una buona disciplina interiore, da un'intelligenza acuta, aperta ed equilibrata; un gran cuore al servizio di una mente retta e sicura; un uomo sempre pronto al soccorso di tutti, che l'autorità intende-

di SALERNO
per il fabbisogno dei Vostri stampati
Rivolgetevi a la Soc. Tipografica
G. Jovane & C. di Luigi
Lungomare, 162 - Tel. 321106

se come un servizio e come un dovere, pronto a soffrire con chi soffre, a giungere con chi gioisce: questo fu Mons. Marchesani.

Attilio Della Porta

Ci associamo con animo commosso alla rievocazione che la Diocesi di Cava ha fatto del compianto Vescovo Mons. Francesco Marchesani che ricordiamo con tanto affetto per averlo affettuosamente seguito durante la sua pastorale attività nella nostra città.

Mons. Marchesani ci onorò della sua amicizia e della sua benevolenza e fu sempre vicino alla nostra famiglia nelle ore liete e in quelle tristi sempre portando l'afflato della sua comprensione e del suo affetto. Fu Egli il celebrante delle nozze di una nostra carissima sorella, fu Egli che diede l'ultima benedizione alla salma del nostro compianto genitore tanto prematuramente scomparso nel 1942.

Certi eventi e certe manifestazioni di affetto non si possono dimenticare ed



è perché la figura di Mons. Marchesani ci è stata sempre viva in tanti anni dal suo allontanamento da Cava ed è perciò che la sua dipartita ci ha profondamente rattristati per cui eleviamo alla Sua memoria il più profondo pensiero di rimpianto.

Sabato, 10 luglio, nella cattedrale di Cava Mons. Alfonso Vozzi, il quale, ha in sintesi tratteggiato la figura e l'opera di Mons. Marchesani, Vescovo di Cava.

Attraverso la città

SOLO FRA CINQUE ANNI LA NUOVA BIBLIOTECA

Per riavere a Cava la Biblioteca Comunale dovranno trascorrere almeno altri cinque anni.

Dopo tanti studi, pensamenti e ripensamenti pare che la Biblioteca Comunale nella quale è stata incorporata l'antica Biblioteca «Avallone» sarà finalmente allestita per i lettori.

E si, perché la nostra Biblioteca, quella che frequentavamo da giovanissimi intendiamo dire quella che fu istituita dall'indimenticabile Can. Aniello Avallone non esiste più essendo stata essa incorporata a quella esistente solo di nome e chiamata Biblioteca Comunale.

Dunque la Biblioteca «Avallone» rispondeva alle esigenze della Città ed era allargata in un caratteristico edificio in via Avallone composto di due piani. Con un po' di spesa e senza l'imperante mania di grandezza l'edificio poteva essere riattato e reso funzionale magari in attesa della costruzione del nuovo edificio per il quale vi fu anche un finanziamento di L. 30 milioni. Ma poi tutto è svanito: un bel giorno o un brutto giorno anepicile il Consiglio Comunale si decide di cedere a privati l'edificio già adibito a biblioteca ricevendone in cambio una zona di terreno nelle vicinanze dell'edificio suddetto sulla quale zona doveva essere costruito il nuovo fabbricato da adibire a biblioteca. Ma successe un fatto davvero eilarante se non fosse tanto triste: ceduto il fabbricato ai privati e preso il possesso della zona di terreno ci si accorse che su di essa l'Edificio progettato non poteva essere costruito nonché la destinazione a zona verde della piccola striscia di terreno che è ancora l'incolta e destinata dagli abitanti della zona a scarico di immondizie anche se per bontà degli amministratori è stata arricchita da ben tre lumi che a sera l'inondano di luce di quella stessa luce che manca in Piazza Duomo e che deve far risplendere uno dei più penosi affari amministrativi dell'Amministrazione Abbro.

Non vi è stato un solo consigliere comunale che è inserito contro lo scempio che si è fatto della nostra Biblioteca e tutti comunisti compresi hanno applaudito all'affare che il Comune di Cava ha fatto rimanendo privo di un edificio che una volta riparato poteva benissimo rispondere alle esigenze della città.

Facciamo, quindi, appello all'Avv. Russo e a tutti i suoi collaboratori di Giunta specie quelli che indossano la Toga di voler provvedere alla sistemazione di un servizio di tanta importanza rinnovando gli impianti: ex novo giacché quelli esistenti potrebbero andare in pensione dopo aver servito fedelmente il pubblico per circa 40 anni ossia da quando il bel Palazzo di Giustizia fu costruito.

Ma a che serve recriminare certi eventi tristissimi della vita cittadina degli ultimi 15 anni!

**Mobilificio
TIRRENO**
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi

**CUCINE COMPONIBILI
E MOBILI SALVARANI**

Cavesi.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

NOTERELLA CAVESE

ARTE MURARIA,
QUESTA SCONOSCIUTA

La notorietà conquistata e ponti saranno oggetto di loro conferiranno col loro originali Statuti e gli sbocchi, che andarono oltre i confini del Reame e della Italia, nacquero a quella dell'arte muraria, che fu collocata in seconda piano da quanti si interessarono della nostra struttura economica.

E' una valutazione errata che cercheremo di correggere col prossimo ciclo di notizie.

Testimoniare irrefutabili, che ci saranno di guida in questo e in altri scritti, stanno infatti a documentare che, a creare la prodigiosa prosperità della Cava, contribuì egualmente anche l'arte muraria. Anzi, quando, nel 600, si ebbe una flessione nell'industria e nel commercio delle arti del tessere, furono i muratori che sosterranno la nostra economia e la tennero salda, come i lettori hanno appreso dalla noterella precedente. E non pochi furono i componenti di famiglie, per tradizione, legate all'arte del tessere, come De Marino, Vitale, Coda, Lamberto, Iovene, che da mercanti si trasformarono in protomastri nell'arte del fabbricato.

Chi erano questi protomastri?

Uno sfogo di don Genaro Senatore, letto in uno dei suoi preziosi appunti, ci aiuta a definirli. Aveva lo illustre paleografo ricevuto in dono dalla famiglia De Marino sui pergameni. Sono quelle di proprietà dello Ente Turistico. Ebbene in una di esse notò un'abrasione: al posto della parola protomastro, che precedeva Petrello De Marino, compagno di lavoro di Onofrio Giordano, era stato scritto architetto. Queste le testuali parole del Canonico: ignoranti come sia non fosse più nobile e non valesse di più il protomastro nel secolo decimocinquante.

Probabilmente quelle richieste dagli architetti contestatori di oggi: ma i nostri mestieri lo conoscevano alla perfezione, a segno erano fra i più stimati e ricercati nel Reame.

Rimarrebbe profondamente deluso chi si aspettasse una rassegna di ampie prospettive, di sontuosi palazzi o di monumenti diventati orgoglio del paese che li ospita.

L'architettura dei Nostrini non fu spettacolare, ma razionale e utilitaria. Se si eccettuano Onofrio Giordano, Matteo Quaranta e Ambrogio Della Monica, che furono anche pregevoli scultori, ed eseguirono lavori di classica perfezione in Dalmazia, a Napoli e a Montecassino, gli altri indirizzarono le loro capacità tecniche e la loro esperienza ad opere di interesse pubblico e privato.

Più pubblico, infatti, i Sovrani angiolini e specialmente gli Aragonesi e i Viceré Spagnoli, sia che costruissero muri e torri di difesa, sia arricchissero il Reame di nuove strade e ponti, si servirono della provata capacità dei nostri muratori. Questi muri, torri, strade

costiere. Le piante più comuni sono il limone, la vite, l'olivo, l'elce, il melograno, il ficodindia e il pinone: meno diffusi sono il carubbo, l'eucaliptus, il cipresso, il frassino ed il salice, l'alloro, il platano ed il gelso.

Né dovranno sfuggire al viaggiatore le calcaree: formate da soli tratti di fronte alla Torre, «Paradiso» e quello di Atrani trovarsi quasi a livello della strada sul trattato di litorale che appartiene a Ravello. Ad Maiori il cimitero affonda nel verde dell'altura orientale, e con la lunga serie delle sue arcate monumentali sembra uno dei tanti alberghi cittadini.

Lungo l'itinerario da Vietri ad Amalfi il turista potrà ammirare la flora della

costiera. Le piante più comuni sono il limone, la vite, l'olivo, l'elce, il melograno, il ficodindia e il pinone: meno diffusi sono il carubbo, l'eucaliptus, il cipresso, il frassino ed il salice, l'alloro, il platano ed il gelso.

Ne sono rimaste quattro in tutto dopo che la quinta è stata adattata di recente ad edicola sacra. Due stanno all'estremità del ponte di Erchie, una dopo il ristorante di Capo d'Orso e l'ultima nei pressi del cimitero di Maiori. Funzionano raramente, ma quando di notte sono accese emanano sorprendenti e fantastici bagliori di fuoco. Poi è la figura di un nano in

At primordi dell'arte cristiana, mentre teologia e liturgia sviluppavano dottrine e riti, l'iconografia dei Miserici inizia la propria evoluzione nei modi più congeniali alle civiltàellenistica e bizantina, dando schemi diversi alle figurazioni dell'Ascensione secondo i luoghi e i tempi.

Difatti le prime Ascensioni, mostrano il Cristo che salita su di un monte, portando la destra al Padre (che appare nel cielo) alla pre-

senza di due Apostoli attutiti o prostrati col viso a terra. Poi, nei sarcophagi provenzali - come nella porta di Santa Sabina in Roma (opere di un ignoto artista greco del IV - V sec.) il Redentore viene assunto in cielo da tre Angeli alla presenza di quattro Apostoli.

A questo secondo tipo di Ascensione, avverte il Santangelo, nel V secolo ne subentra un altro che raffigura il Cristo in trono - entro la tipica mandorla d'oro, sollevato da Angeli - nell'atto di benedire con la destra e di mostrare, con la sinistra, un libro sacro al collegio apostolico che, ai suoi piedi, fa adorare la Vergine seduta nel mezzo. Schema caratteristico dell'arte islamica, palestinese e copta, che la bizantina raccolse, tecendo la pittura raccapponata, teche proprio e diffuse altrove.

Dopo un breve ritorno al primo tipo ellenistico - con l'aggiunta della Croce, quale emblema del Salvatore - il Cristo ricompare in piedi (di profilo o di fronte), accolto da due angeli, e dopo anche qui, di tender la mano al Padre. Poi, nei secoli XI e XII, torna in auge lo schema ristico-palestinese, finché il Tre e Quattrocento - con le prime figurazioni improntate al moto ascensionale del Redentore - non aprono la via a modi sempre più liberi e personali.

Ed ecco Giotto fondere

magistralmente la concezione ellenistica con quella bizantina, nel rappresentare il Cristo che asconde per virtù propria sulla Vergine greco del IV - V sec.) il Redentore viene assunto in cielo da tre Angeli alla presenza di quattro Apostoli.

E nel raffigurare così la scena, il Massini creò una opera di estrema saggezza e approdo (malgrado l'incom-

Lorenzo Sabatucci

DALLA COSTIERA AMALFITANA

"I Pittori tra il senso e la ragione, in una mostra ad Amalfi

Come già annunziavamo, la sera del giorno 3 luglio si inaugura ad Amalfi la mostra di pittura intitolata «Pittori tra il senso e la ragione». In proposito il nostro corrispondente da Amalfi, avvocato Enrico Cattaneo, così ci scrive:

«La pittura moderna, l'arte senza titoli perché ogni quadro ne possa avere cornice, l'artista che sta tra il logico e il perettivo, il visibile e l'invisibile, ha trovato qui il suo tempio, tra le arcate degli antichi Arsenali amalfitani diventate, per l'occasione, la navata dell'arte, così come a Roma giorni fa la scalinata di piazza di Spagna, rivestita di mille quadri, diventò lo altare maggiore dei pittori. Subito vi viene incontro Cossà a captare l'occhio e l'attenzione: uno scarpino, una borsetta, una moto che v'investe, una esplosione di persone, un turbinio di colori, sono la realtà di un incidente stradale oppure le componenti di un sogno, di una fantasia emoliva, di una scena per divertire, di uno studio di dinamica pittorica? Ma quanta precisione in ogni segnol! Quella scarpina, quella borsa e quella moto potrebbero sfidare la critica del colzaliero e degli altri competenti specifici tanta è la fedeltà della riproduzione. Sono le minuzie struggenti dei particolari, che sembrano facili ma che soltanto rari artisti - come Sciliani - per esempio - padroni del disegno e sensibilissimi osservatori,

sanno rendere e portare nelle loro opere come sigla inconfondibile della loro personalità.

Dell'umorismo del Cossà dicono altre volte. Il nudismo e il naturalismo entrano pure, con scietà e raffinatezza, nei suoi quadri e creano, sempre ad altissimo livello espressivo, come si addice ad un grande artista, ambienti piacevoli e distensivi.

Basterebbe il Cossà a rendere illustre questa mostra, ma la rassegna raccolge pure altre firme, tutte quelle scelte dall'editore Prof.

Enrico Caterina



Nel Comm. di P. S.

A sua richiesta il Dott. Giuseppe Lauro, Commissario Dirigente il locale Ufficio di P. S. è stato trasferito alla Squadra mobile della Questura di Salerno.

In sua sostituzione è stato destinato il Dott. Ugo Realfonso del Commissariato di Olbia.

Al Dott. Lauro che in tanti anni di permanenza a Cava abbiamo avuto modo di apprezzare per il garbo e la competenza con i quali ha esercitato le sue delicate funzioni in cui ha sempre una carica di umanità e di spiccata signorilità, porgiamo il più cordiale saluto e auguri di

buon lavoro nella nuova sede.

Al Dott. Realfonso il nostro benvenuto.

NOZZE

Il giorno 3 luglio, nella Parrocchia di San Paolo, in Salerno, hanno coronato il loro sogni d'amore le signorine Maria Guida del fu Cav. Umberto con il signor Gaetano Araglione. Compresa d'anello l'ave. Alberto D'Ursi, cognato della sposa.

Ha benedetto le nozze D. Pietro Marchesano, il quale, ha indirizzato ai novelli sposi parole di auguri e di felicità.

Alla giovane e felice coppia le più vive felicitazioni ed auguri cordiali.

Culla

Marcello è il nome del quinto rampollo, graziosissimo, che è venuto ad allietare la casa del carissimo omico Dott. Leo Di Damenico e della sua gentile consorte signora Mariateresa E' Ambrosio.

Ai felici genitori e al neonato felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Successo sportivo

Gi è gradito segnalare il successo riportato dal giovane Gianni Criscuolo del IV Ginnasio «Galdino» che alle recenti finali dei Giochi della Gioventù si è qualificato primo in due specialità e precisamente alla

corsa mt. 80 piani col tempo 9.8 aggiudicandosi una medaglia d'oro e alla staffetta 4 x 100 vincendo altra medaglia d'oro.

Rallegramenti vivissimi.

Onomastici

Anche se in ritardo giovanino cordialissimi i nostri auguri per il loro onomastico alla Prof.ssa Amalia Santoli e N. D. Amalia Faolito-Coppola.

Si compie un anno dalla immatura dipartita dell'amico Cav. Giovanni Lamberti noto industriale in cordami della frazione Santa Lucia e Amministratore per molti anni del nostro Comune.

Ai familiari tutti la nostra solidarietà nel ricordo del loro congiunto prematuramente scomparso.

L'On. PICA, Presidente degli Ospedali del VALLO DI DIANO

Ciò è gradito segnalare il successo riportato dal giovane Gianni Criscuolo del IV Ginnasio «Galdino», ad essa appartengono il profilo umano del promontorio di Capo d'Orso, i vari «pertus» che sulle creste dei monti fanno da cruna ai raggi del sole e il gioco delle masse, così solenni e suggestivo, della «divina costiera».

Enrico Caterina

Andando verso Amalfi da Vietri

SECONDA PARTE

E' singolare in costiera la grazia dei cimiteri: «giardini chiusi appena intravveduti dai cancelli» o «quiete ville solitarie e care».

Il campanile di Maiori sta dopo Capo d'Orso, in posizione dominante, sulla spianata di una collina: quello di Mindi è situato a mezza costa, di fronte alla Torre, «Paradiso» e quello di Atrani trovarsi quasi a livello della strada sul trattato di litorale che appartiene a Ravello. Ad Maiori il cimitero affonda nel verde dell'altura orientale, e con la lunga serie delle sue arcate monumentali sembra uno dei tanti alberghi cittadini.

Lungo l'itinerario da Vietri ad Amalfi il turista potrà ammirare la flora della

costiera. Le piante più comuni sono il limone, la vite, l'olivo, l'elce, il melograno, il ficodindia e il pinone: meno diffusi sono il carubbo, l'eucaliptus, il cipresso, il frassino ed il salice, l'alloro, il platano ed il gelso.

Né dovranno sfuggire al viaggiatore le calcaree: formate da soli tratti di fronte alla Torre, «Paradiso» e quello di Atrani trovarsi quasi a livello della strada sul trattato di litorale che appartiene a Ravello. Ad Maiori il cimitero affonda nel verde dell'altura orientale, e con la lunga serie delle sue arcate monumentali sembra uno dei tanti alberghi cittadini.

Lungo l'itinerario da Vietri ad Amalfi il turista potrà ammirare la flora della

«L'Ascensione» nell'arte

titolo da voi, si è levato in piazza della parte inferiore del quadro, per la vivente luminosità dell'atmosfera salire in cielo».

E nel raffigurare così la scena, il Massini creò una opera di estrema saggezza e approdo (malgrado l'incom-

Lorenzo Sabatucci

Ente Provinciale per il Turismo
SALERNO

XIX Festival Musicale di Ravello
Giardini di Villa Rufolo
23, 24, 25 luglio 1971

BODENSEE SYMPHONIE ORCHESTER
Maestro Direttore: THEO LOOSLI

PROGRAMMA

23 LUGLIO - ORE 18

BRAHMS: Ouverture tragica, Op. 81 in re m.
MENDELSSOHN-BARTHOLDY :

Concerto per violino e orchestra in mi minore Op. 64 :

Allegro molto appassionato

Allegro non troppo

Allegro molto

Vivace

solisti: Ulrich Lehmann, violino

BEETHOVEN: Sinfonia n. 6 (Pastorale) :

Allegro non troppo

Andante molto mosso

Allegro

Allegro (temporale)

Allegretto

24 LUGLIO ORE 18

Mozart: Sinfonia N. 38 K. V. 504

(detta di Praga)

Adagio-allegro

Andante

Final (presto)

NEPOMUK HUMMEL :

Concerto per orchestra e tromba principale in mi maggiore :

Allegro con spirito

Andante

Rondo

solista: Helmut Hunger, tromba

BRAHMS: Sinfonia n. 3 in fa mag. op. 90

Allegro con brio

Andante

Poco allegretto

Allegro

25 LUGLIO - ORE 20,30

WAGNER :

I Maestri Cantori: Ouverture
Danza degli apprendisti (balletto)

Tristano :

Preludio

Morte di Isotta (balletto)

Siegfried :

Idillio

Tannhäuser

Ouverture

Danza delle baccanti (balletto)

Balletto da camera di Zurigo

Direttore: Jean Deroe

POSTO UNICO L. 2.000

ABBONAMENTO per i 3 concerti (23, 24, 25 luglio) L. 5.000

I BIGLIETTI E GLI ABBONAMENTI SONO IN VENDITA :

a SALERNO presso l'Ufficio Informazioni E. P. T. in Piazza Ferrovia e gli Uffici di Viaggio e Turismo; ad AMALFI, CAVA DEI TIRRENI, MAIORI, PAESTUM, POSITANO e RAVELLO presso le Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo di AMALFI, MAIORI e POSITANO; a NAPOLI presso lo Ufficio Informazioni E.P.T. via Partenope, 10 e C.I.T. Piazza Municipio; a SORRENTO presso l'Ufficio Viaggi e Turismo «Golden Tours».

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI
E PER VILLEGGIATURA
CORPO DI CAVA - TEL. 843659

Leggete

"IL PUNGOLÒ,

L'HOTEL
SCAPOLATIELLO

L'ANGOLO DELLO SPORT

DE CAPRIO sostituisce PASINATO alla guida tecnica della Cavese

L'assunzione di Giacomo De Caprio alla guida tecnica della Cavese ha lasciato perplessi i tifosi locali. Innanzitutto perché la riconferma di Pasinato al jutone degli aquilotti era data per scorta sin dalla fine dello scorso torneo e poi perché i dirigenti stessi la avevano ripetuto a più non posso ormai ed in qualsiasi sede si trovarono.

Ma è veramente di natura economica lo sfruttamento o si è trattato di un... patto non appena quei colti-muovi sono entrati a far parte del nucleo dirigenziale solo perché il benvolto, simpatico e stimatissimo Pasinato non era... addomesicabile?

Ci sforziamo di conoscere la verità sulla faccenda dell'allenatore superato sia in sede di conferenza stampa tenuta in sede dall'avv. Iole, sia in un elegante salotto locale dove il vice presidente organizzatore cav. Franco Gravagnuolo ci intratteneva qualche sera ad diretto per discutere e puntualizzare alcuni concetti.

La venuta di Giacomo De Caprio a Cavese ci lasciò dubiosi e perplessi, non fosse altro perché conosciamo da diverso tempo il neo timoniere modesto allora quando calzava le scarpette bullonate... arrangiato dal giorno in cui ha preso la bacchetta di maestro. Non sappiamo i benefici che rischia di apportare alla Cavese: squadra e società. Certo si è che non è simpatico il fatto che un allenatore - che per giunta rappresenta la categoria in Campania - debba vestire gli abiti di mediatore nel corso della campagna estiva. Il fatto stesso che non abbia ancora firmato il contratto che lo leggerà alla Cavese perché impegnato prima al Gallia di Milano e poi al Royal di Varese, per conto della Paganese con la quale società il contratto era bell' e scaduto il 30 giugno scorso) non depone certo bene.

L'avv. Iole in proposito disse: «Abbiamo scelto il male peggiore perché sulla piazza nessuno era disponibile e qualche... forestiero aveva avanzato pretese eccessive».

«Vogliamo augurare, da queste colonne, che il rag. Damiano (che, malgrado tutto, finora ha dato prova di essere un saggio amministratore) ed il suo «seguito» non perdano la... testa appresso a De Caprio».

I dirigenti della Battipagliese, della Nocera e della Paganese (per non allontanare troppo dal circondario) stanno ancora pagando le «folli decaprie».

Fra poche ore si chiuderà la campagna acquisto vendita e la situazione in Cava è ancora allo «stato quo-antes». Sono stati acquistati due giovani provenienti dalle minori lombarde e sui quali non è possibile fare affidamento dovendo esser farsi le ossa. Si tratta di Calo (terzino) e di Fontana (centravanti). Gli stessi sono stati sottoposti a prova nella nostra città: ma il risultato è stato... incerto. Per quanto riguarda le altri acquisti si deciderà più qualcosa ora.

L'Azzurro

Fare il capitolo vendite è ancora chiuso anche se è intenzione dei dirigenti di cedere i vari Sorrentino, Scotti, Cesario e Nole. Stanno a vedere che ne verrà fuori. Innanzitutto ribadiamo ancora il concetto che De Caprio viene a Cavese non godendo di favori di tutti i tifosi. A lui non reseremo di sentire questa... decisione i fatti. L'organizzazione della squadra (ed indirettamente anche societaria) ed i risultati sul campo gli daranno ragione, allora potremo dire che la nostra città ha contribuito decisamente a che De Caprio arriverà a una nuova vita. Lo speriamo con noi i numerosissimi tifosi degli aquilotti.

L'Azzurro

PER IL PICCOLO «ANTONIO»

(Continua dalla pag. 1) S. Agata 2 Golfo - L. 5000, omissione involontaria nello Michele Falco, S. Andrea del Conzo, Avellino - lire 10.000, S. Cuor Passano (tra cui) 17.250, S. Vito Formia 5000, Maria della Valle - Napoli - 2000, Gennaro Angrisani - Somma Vesuviana - 10.000, Giuseppina Tito - Salerno - 5000, N. N. 1.000, Comitato Monte Castello 10.000, Operai Mafanatura Tabacchi 35.000, Antonio Bisogno 500, Giuseppina della Peira - Palma Campania - 20.000, Renato Cimmino - Napoli - lire 10.000, S. Biagio Carmine L. 1000, Dott. Eugenio Gravagnuolo L. 5000, Dott. Angelo Ragni L. 5000, Dott. Raffaele Gallo L. 5000, Fratelli Vigilante L. 1000, sig. Napoli Giuseppe 1000, signor Ciro De Stefanis 500, signor Matteo De Michele L. 5000, sig. Gennaro Corrente L. 1000, sig. Santoriello Ciro L. 500, Enzo Caiafa L. 1000, sig. Vittorio Landi L. 5000, Maiorino Franco L. 4000, Pisapia Teresa 500, Capoletto Antonietta - Napoli L. 2000, Paola Antonietta L. 5000.

l'Hotel Victoria-Ristorante Majorino vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	42	15	47	60	49
CAGLIARI	88	37	51	48	36
FIRENZE	41	16	15	18	35
GENOVA	87	27	37	13	2
MILANO	87	72	25	52	11
NAPOLI	8	26	55	39	44
PALERMO	62	70	35	31	25
ROMA	79	16	63	51	
TORINO	12	81	38	44	43
VENEZIA	44	73	36	49	47

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31.10.1970
Lit. 10.154.434.696

DIPENDENZE :

84081 BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI Via A. Sorrentino » 42278
84083 CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 » 751007
84025 E B O L I Piazza Principe Amedeo » 38485
84086 ROCCAPIEMONTE Piazza Zanardelli » 722658
84039 T E G G I A N O Via Roma, 8/10 » 79040
84020 CAMPAGNA Quadrivio Basso » 46233

DALLA PRIMA PAGINA

UNA PENOSA VICENDA

ci facendo pretestuoso uso candosi così a gravosi oneri di cui all'art. 7, Legge 2248 ri:

che, nell'agitazione si è inserita, con gli intenti di cui sopra, la speculazione politica, con l'intervento dei partiti, i quali hanno trovato sfogo negli organi collegiali della Regione, dove, secondo forme degenerative che purtroppo vanno invadendo nel Paese, si è determinata, a senso unico, una gara a chi suggerisce forme d'intervento più severamente «punitive» nei confronti (non dei responsabili delle gravi forme di omissione di assistenza che sono state provocate) ma della gestione delle Case di Cura che di quelle gravi forme è essa stessa vittima;

che, a conclusione di tale involuto processo gli organi collegiali della Regione, pur consapevoli di non avere alcuna potestà in materia (chè la Regione non dispone di alcuna potestà nel campo dell'assistenza e delle cure psichiatriche, tali che la legge ospedaliera 132 del 1968 ha trasferito ad essa e «non ancora tutta» soltanto le attribuzioni in materia ospedaliera già regolate dal R. D. 1631 del 1938); hanno demagogicamente mandato allo sbarraglio i Comuni, dapprima «impiegando» con una de-libera della Giunta Regionale del 2.7. u.s., «la responsabilità dei Sindaci dei Comuni interessati di Nocera Superiore, di Cava dei Tirreni e di Roccapriemo perché intervengano con urgenza, ed esercitando il diritto-dovere (sic!) dei pubblici obblighi all'assistenza, l'Amministrazione dei nosocomi non è assolutamente in grado di soddisfare (come ha dimostrato, con le cifre e i documenti alla mano, tanto in sede sindacale che in sede politica ed amministrativa), si sono determinate negli Istituti di cui sopra condizioni igieniche e ambientali intollerabili, dovute esclusivamente alle forme antiguide con cui lo scippato e le agitazioni sono stati condotti, facendo venir meno (come la Direzione sanitaria non ha mancato **giornalieramente** di denunciare senza alcun risultato alle Autorità sanitarie, di polizia e giudiziarie) anche le più elementari forme di assistenza, di cura e di igiene, e giungendo addirittura a perpetrare forme di sabotaggio (fino a praticare nei confronti dei ricoverati, allo scopo di destar scandalo, forme di contestazione non necessarie e vessatorie);

che, l'oltranzismo con cui l'agitazione è stata e viene condotta, e i fatti politico-amministrativi che vi si sono accompagnati stanno a dimostrare che si tratta di una azione preordinata e coordinata, intesa - per ragioni evidentemente demagogiche e assolutamente velleitarie, a spossessare della gestione i titolari degli anzidetti Istituti, o quanto meno a farli a condizioni contrattuali assolutamente insostenibili;

che, anche e soprattutto per ciò è stato visto ogni tentativo di ragionevole soluzione, nonostante le buone disposizioni della Proprietà pur provata patrimonialmente dai pesantissimi ritardi degli adempimenti debitori da parte degli enti obbligati alle spese di assistenza, e pur costretta a ricorrere a imponenti finanziamenti bancari, sobbra-

teressi politici di parte e da interessi personali collegati con i primi) ad adottare le misure incredibili ad essi suggerite, e hanno perciò disposto con ordinanze edette all'unisono, dap-

rima (in data 7.7.1971) la requisizione degli Istituti di Cura sopravvissuti e poi (in data 10.7.1971) la nomina di commissari e sub-commissari per la gestione degli Istituti stessi (sono stati nominati, rispettivamente, dal Comune di Nocera Superiore il dr. Gaetano Magliano, da quello di Cava dei Tirreni, avv. Mario Sorrentino, da quello di Roccapriemo, il dott. Vincenzo Pagano);

che, d i c h i a r a

1) al Comune di Nocera Superiore, in persona del Sindaco protoprete;

2) al Comune di Cava dei Tirreni in persona del Sindaco protoprete;

3) al Comune di Roccapriemo, in persona del Sindaco pro tempore;

4) al signor Angelo Sorrentino, in proprio, dom. to in Nocera Superiore, alla via Nazionale, 7;

5) all'avv. Vincenzo Giannattasio, in proprio, domiciliato in Cava dei Tirreni, alla via Balzico, 24;

6) al dr. Vincenzo Calabrese, in proprio, domiciliato in Roccapriemo alla via M. Pagano, n. 116;

7) all'avv. Mario Sorrentino, in proprio, domiciliato in Cava dei Tirreni, alla via Guerritore n. 38;

8) al PREFETTO, pro tempore, di Salerno, nella sua veste di autorità tutoria, tenuta all'esercizio dei poteri di vigilanza, repressivi e sostitutori nei confronti dei Comuni,

che, qualora entro cinque giorni dalla notifica del presente atto gli anzidetti provvedimenti sindacali non saranno revocati, o anche prima se dovessero esser posti in esecuzione, l'istante e gli altri proprietari coinvolti si appresteranno a:

a) a chiamare davanti al giudice civile gli enti, e, in proprio, i signori cui la presente dichiarazione è ri-

Cavesi!

IL PUNGOLO

È IL VOSTRO GIORNALE

Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

A quando i fatti?

pre più severe e si eviti più oltre quell'assurdo giuridico per cui gente che in altri tempi ed in altri Stati sarebbero già morti per metà condannata in Italia, nonostante la loro condanna all'ergastolo in primo e secondo grado di giudizio, vengono nientepopodimeno che messi in libertà per la decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. In uno Stato che si rispetti, in uno Stato di diritto, in uno Stato che è stato sempre riconosciuto come la culla del diritto tali eventi non si debbono più verificare: si potenzia la Magistratura e si faccia in modo che la procura sia spedita in modo che mai più criminali lascino l'ergastolo per far ritorno come liberi cittadini nel consorzio degli uomini civili.

I nostri legislatori che si affannano e si accingono a modificare (e chi sa come lo modificheranno) il vigente Codice penale sol perché porta la firma di Rocco poco curandosi che esso è apprezzato e preso a modello di altre nazioni farebbero bene a modificare in pietis certe disposizioni che essi ritengono poco democratiche e poco adatte alla vigente democrazia.

All'uomo della strada ovestino non interessa proprio se vi è un codice Rocca o un codice con la firma

giudiziaria.

E' giusto che certe operazioni di Polizia si conoscano, ma è doveroso che la informazione sia quanto più possibile aderente alla realtà. Parlare di altre personalità coinvolte nell'operazione è un autentico falso che il collegio salernitano dovrebbe sentire il dovere di smentire, a meno che non abbia la possibilità di indicare i nomi con l'indicazione per ciascuna personalità della rispettiva saltezza.

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato
nel
1956